

Prendersi cura

Malati, infermieri e volontari nel Giubileo della Misericordia

a cura di Roberto Cipriani,
Alessandro Stievano

Laboratorio Sociologico

Ricerca empirica
ed intervento sociale

FRANCOANGELI

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Alberto Ardisson

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletтини; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Giovanni Silvano (Università di Padova) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société “Henry Dunant”), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Rinaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissonne (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Prendersi cura

Malati, infermieri e volontari nel Giubileo della Misericordia

a cura di Roberto Cipriani,
Alessandro Stievano

LABORATORIO SOCIOLOGICO

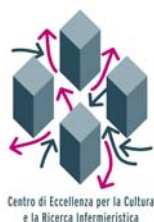


FRANCOANGELI

Ricerca empirica
ed intervento sociale

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Ippolito Notarnicola.

Questo volume è stato finanziato dal Centro di Eccellenza per la Cultura e la Ricerca Infermieristica (CECRI) dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Roma.



Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di Gennaro Rocco, Alessandro Stievano, Ausilia Pulimeno	pag.	7
Introduzione , di Roberto Cipriani	»	11
Parte prima Metodologia, campione e osservazione partecipante		
1. La metodologia dell'indagine , di <i>Martina Lippolis</i>	»	23
2. I dati demografici del campione , di <i>Martina Lippolis</i> e <i>Manuela Guardiani</i>	»	39
3. Osservazione partecipante del Giubileo della Misericordia: dall'empatia alla risonanza , di <i>Ilaria Riccioni</i>	»	46
Parte seconda. Percezioni ed esperienze del Giubileo della Misericordia		
4. Misericordia: significato e definizione. Misericordia nelle cure o curare con misericordia? , di <i>Ippolito Notarnicola</i> e <i>Alessandro Stievano</i>	»	63
5. Vivere la malattia e la disabilità durante il Giubileo Straordinario della Misericordia , di <i>Barbara Morsello</i> e <i>Maria Rosimar De Jesus Barbosa</i>	»	78
6. L'infermiere misericordioso , di <i>Laura Iacorossi</i> e <i>Francesca Gambalunga</i>	»	89
7. I valori dei dirigenti sanitari nel Giubileo della Misericordia , di <i>Ippolito Notarnicola</i> e <i>Alessandro Stievano</i>	»	102
8. Misericordia e volontariato , di <i>Laura Iacorossi</i> e <i>Valeria Serra</i>	»	116

9. Misericordia tra i giubilanti , di <i>Martina Lippolis e Manuela Guardiani</i>	pag.	127
10. Due estremi di senso sociologico: malati terminali e turisti islamici del Giubileo , di <i>Mariateresa Gammona e Francesco Sidoti</i>	»	140

Parte terza.

I valori del Giubileo della Misericordia

11. Accoglienza e aiuto: dare senso all'altro , di <i>Laura Iacorossi e Cristina Marzo</i>	»	153
12. Complessità, emozioni e inquietudini tra compassione e sofferenza , di <i>Barbara Morsello e Maria Rosimar De Jesus Barbosa</i>	»	170
13. Misericordia: fra etica e disagio , di <i>Laura Iacorossi e Rosaria De Domenico</i>	»	179
14. La religiosità e Papa Francesco , di <i>Ippolito Notarnicola e Alessandro Stievano</i>	»	190
Conclusioni , di <i>Roberto Cipriani</i>	»	205
Postfazione. La ricerca sociale come co-costruzione riflessiva del vissuto , di <i>Ilaria Riccioni</i>	»	215
Gli autori	»	221

Prefazione

di Gennaro Rocco, Alessandro Stievano, Ausilia Pulimeno

Nella storia dell'infermieristica sia a livello italiano che internazionale non erano mai state condotte indagini su un evento di così ampio risalto globale come il Giubileo. In effetti, sono state realizzate solo alcune indagini sul grande Giubileo del 2000 (*cf.* Introduzione), dal punto di vista sociologico, ma mai niente dal punto di vista delle scienze infermieristiche anche a livello dei paesi più avanzati in tal senso.

Eppure i fenomeni religiosi si configurano come un campo di indagine privilegiato per le scienze infermieristiche onde assicurare un'assistenza olistica alla persona e soprattutto per comprendere appieno l'essere umano in tutti i suoi aspetti: fisici, sociali, psicologici, economici, politici, relazionali, spirituali ecc. Comprendere l'essenza integrale della persona è impresa ardua, ma proprio l'infermiere ha nel *core* epistemologico della sua professione la comprensione profonda dei bisogni dell'altro attraverso una relazione dello "stare accanto a, del prendersi cura di" (Collière 1992; Vanlaere, Gastmans 2007; Vanlaere, Gastmans 2011).

Proprio l'antropologia sulla quale è basata la relazione infermiere-paziente è improntata sull'intersoggettività (Parse 1998; Parse 1999). Infatti, le dinamiche interazionali sono multidirezionali, con il mondo vitale allargato della persona che necessita di assistenza. Tutto ciò richiede che la relazione infermiere-paziente abbia degli elementi di comprensione profonda (*verstehen*) che affondino le loro radici, al di là di una relazionalità epidermica (Bergum, Dossetor 2005).

Da un punto di vista fenomenologico, la persona, intesa anche come essere umano profondamente spirituale, mette in evidenza il precipuo carattere interpretativo della relazione-assistenziale: una persona è sempre una persona-in-relazione in un contesto storico sociale situato, con le sue caratteristiche fisiche, intellettuali, emozionali, sociali, storiche e, appunto, spirituali. Capire la fenomenologia del rapporto con l'altro, anche elaborando una tipologia connessionista della sofferenza (Giarelli 2018), rappresenta

una parte centrale del *core* epistemologico di base dell'infermieristica ed è proprio in tale ambito che gli infermieri possono esprimere in maniera compiuta la specificità del loro lavoro, ottenendo una comprensione più approfondita delle risposte di salute dell'individuo.

Ma se questa relazione intersoggettiva con la persona costituisce la base ontologica di soddisfacimento dei bisogni di assistenza infermieristica dell'altro, non è abbastanza peculiare che la spiritualità delle persone ammalate, dei disabili, delle persone vulnerabili e delle persone che rimangono ai margini, ma anche di coloro che li aiutano (professionisti sanitari, volontari, *caregivers*, ecc.), sia così poco presa in considerazione o almeno studiata ?

In effetti, ciò appare singolare agli occhi del profano, ma non agli occhi di coloro che hanno esperienza del settore, in quanto le scienze infermieristiche sono ancora giovani anche nei Paesi più avanzati, come gli Stati Uniti dove le prime cattedre specifiche sono state affidate non più di 60 anni orsono e gli ambiti euristici sono spesso ancora da sviluppare.

In tale quadro, si configura, allora, la necessità di addentrarci con altri lavori nei numerosissimi ambiti inesplorati dell'essere umano e legarli alla comprensione dell'altro per soddisfare appieno i suoi bisogni.

Questo testo si inserisce proprio in questa dinamica concettuale e anche in un quadro nazionale di più vasta portata, che in questi ultimi 10 anni ha visto il Centro di Eccellenza per la Cultura e la Ricerca Infermieristica (CE-CRI) dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Roma (OPI-Roma) portare a termine numerose ricerche in collaborazione con le Cattedre di Sociologia dirette dal Professor Roberto Cipriani e dal Professor Costantino Cipolla, sugli ambiti specifici della professione.

La nostra ambizione è quella di aver prodotto un'opera accurata, dai contenuti rigorosi e soprattutto che apra la strada a feconde ricerche sulla spiritualità come aspetto fondamentale per la comprensione dell'altro e, quindi, per l'assistenza infermieristica.

Grazie alla sua evoluzione, complessa e travagliata, la professione infermieristica anche in ambito nazionale si presenta oggi in forma matura, pronta ad assumersi ruoli e responsabilità centrali, offrendo un'opportunità di cambiamento al sistema, riaffermando fortemente, anche con questo lavoro, il suo specifico professionale.

Riferimenti bibliografici

Bergum V., Dossetor J. (2005), *The Full Meaning of Respect*, University Publishing Group, Hagerstown.

Collière M.F. (1992), *Aiutare a vivere: dal sapere delle donne all'assistenza in-*

fermieristica, Sorbona Edizioni, Milano.

Giarelli G. (2018), *Sofferenza e condizione umana. Per una sociologia del negativo nella società globalizzata*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ).

Parse R.R. (1998), *The Human Becoming School of Thought: A Perspective for Nurses and Other Health Professionals*, Sage, Thousand Oaks.

Parse R.R. (1999), *The Discipline and the Profession*, «Nursing Science Quarterly», 12(4): 275.

Vanlaere L., Gastmans C. (2007), *L'etica della cura: un approccio personalista*, in Viafora C., Zanotti R., Furlan E. (2007), *L'etica della cura: tra sentimenti e ragioni*, FrancoAngeli, Milano.

Vanlaere L., Gastmans C. (2011), *A Personalist Approach to Care Ethics*, «Nursing Ethics», 18(2):161-173.

Introduzione

di Roberto Cipriani

Premessa

L'indizione di un anno giubilare spetta, nella Chiesa cattolica, al Papa. Il primo Giubileo fu voluto da Bonifacio VIII per l'anno 1300 ed avrebbe dovuto essere celebrato una sola volta ogni secolo. Ne seguirono invece numerosi altri, con una scadenza tendenzialmente venticinquennale (ma nella tradizione ebraica è cinquantennale), immaginata con tale andamento temporale per offrire ad ogni generazione la possibilità di prendere parte almeno ad un Anno Santo: Clemente VI lo proclamò per il 1350, Urbano VI lo indisse nel 1389 e Bonifacio IX lo gestì per il 1390. Ancora Bonifacio IX ne indisse e gestì un altro per il 1400. Nel 1423 ci fu il Giubileo di Martino V; nel 1450 l'organizzò Niccolò V; nel 1475 fu indetto da Paolo II e presieduto da Sisto IV; nel 1500 fu la volta di Alessandro VI e nel 1525 di Clemente VII; per il 1550 fu voluto da Paolo III e presieduto da Giulio III.

Il primo Giubileo Straordinario si deve a Pio V per il 1566, al fine di implorare l'intervento divino a favore dei governanti cristiani impegnati contro i turchi. Nel 1575 toccò a Gregorio XIII, nel 1585 a Sisto V appena eletto, nel 1600 a Clemente VIII, nel 1625 a Urbano VIII, il quale indisse pure un altro Giubileo Straordinario nel 1628 per sconfiggere le eresie ed ottenere la pace fra i principi cristiani. Nel 1631 Urbano VIII predispose un terzo Giubileo Straordinario per auspicare la vittoria di Ferdinando II contro gli ugonotti in Germania. Nel 1650 ci fu il Giubileo Ordinario di Innocenzo X; nel 1655 quello Straordinario di Alessandro VII per l'inizio del suo pontificato. Un altro Giubileo Straordinario (il quinto) si ebbe nel 1672 (ancora contro i turchi, vittoriosi a Kamienec), cui seguì quello Ordinario del 1675, proposti entrambi da Papa Clemente X.

Innocenzo XI nel 1681 indisse un Giubileo Straordinario per chiedere l'aiuto divino nel risolvere le difficoltà della Chiesa in quel periodo. L'Anno Santo del 1700 fu inaugurato da Innocenzo XII e portato a termine da Clemente XI, che successivamente indisse anche 4 Giubilei Straordinari, rispettivamente per inaugurare il pontificato (nel Natale del 1701), per la

pace tra i capi di Stato cristiani (nel 1706), per invocare Dio contro l'imperatore austriaco Carlo III (un Giubileo di breve durata – appena otto giorni – nel 1709) ed, infine, per chiedere a Dio di favorire i veneti contro i turchi (nel 1715-1716). Nel 1725 il Giubileo Ordinario fu aperto e chiuso da Benedetto XIII. Nel 1745 fu celebrato un Giubileo Straordinario (di nuovo per la pace tra i principi cristiani), deciso da Benedetto XIV, il quale diede inizio anche al Giubileo Ordinario del 1750. L'Anno Santo per il 1775 venne indetto da Clemente XIV e presieduto da Pio VI; nel 1825 spettò a Leone XII, nel 1875 a Pio IX. Leone XIII promulgò un Giubileo Straordinario nel 1886 (a cinquant'anni dalla sua ordinazione sacerdotale) ed un Giubileo Ordinario nel 1900. Nel 1925 vi provvide Pio XI, che poi nel 1933 volle celebrare i 19 secoli dalla morte di Cristo (Giubileo Straordinario della Redenzione). Nel Giubileo Ordinario del 1950 era pontefice Pio XII. Nel 1966 Paolo VI, per celebrare la chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, pensò ad un Giubileo Straordinario, mentre quello Ordinario riguardò il 1975. Nel 1983 Giovanni Paolo II intese ricordare la ricorrenza dei 1950 anni dalla redenzione (Giubileo Straordinario, durato dal 25 marzo 1983 fino al 23 febbraio 1984). Il Papa polacco promosse pure il Grande Giubileo del 2000. Infine, nel 2015 è stato Papa Francesco a volere il Giubileo Straordinario della Misericordia, inaugurato l'otto dicembre 2015 e concluso il 20 novembre 2016.

Fino ad oggi sono stati celebrati 43 giubilei, di cui 27 ordinari e 16 straordinari. Il ritmo venticinquennale non è stato rispettato solo agli inizi, nel XIV secolo, e poi nel 1800 e nel 1850 per ragioni contingenti di natura principalmente politica (dopo la morte di Pio VI nel 1799 il conclave si svolse a Venezia, durò tre mesi e mezzo ed il nuovo Papa Pio VII entrò in Roma solo a luglio del 1800, trovandovi una situazione molto disastrosa; Pio IX aveva lasciato Roma, occupata dai rivoluzionari della Repubblica Romana, il 24 novembre 1849 per andare in esilio a Gaeta e tornò nella capitale, la cui situazione socio-economica era peggiorata di molto, solo nell'aprile del 1850).

La consuetudine dei Giubilei Straordinari, avviata nella seconda metà del XVI secolo, era legata a fatti eccezionali nella vita della Chiesa, agli inizi dei pontificati o a situazioni particolarmente drammatiche per il cattolicesimo. Il sedicesimo Giubileo Straordinario del 2015-2016 è il primo ed unico nella lunga serie ad avere un carattere peculiarmente socio-religioso e pastorale, dunque non celebrativo e commemorativo e neppure antinomico e conflittuale (Francesco 2016).

1. La ricerca sul Giubileo degli ammalati e delle persone disabili

Nella storia della sociologia applicata al fenomeno religioso risultano ben poche le ricerche su un evento di ampia portata come il Giubileo. In effetti sono state realizzate solo alcune indagini sul grande Giubileo del 2000 (indetto da Giovanni Paolo II) con la partecipazione delle università di Bologna, Trento, Torino, Firenze, Roma Tre, Benevento (del Sannio) e Palermo sul tema “Giubileo 2000: una mobilitazione internazionale nell’era della globalizzazione” (Cipolla, Cipriani 2002; Cipolla, Faccioli 2002; Cipriani 2001; Cipriani 2003; Cipriani 2007, Cipriani 2008; Cipriani, Losito 2008; Cipriani 2012; Corposanto, Berzano 2003; Losacco 2003; Martelli 2003; Nesti 2003). In precedenza, vi era stato solo qualche tentativo non portato a termine. Per il Giubileo Ordinario del 1975 lo storico Gabriele De Rosa, dopo aver tentato invano di ottenere un avallo dal Vaticano (Paolo VI era favorevole ma altri temevano un insuccesso dell’Anno Santo), ebbe il sostegno di alcuni vescovi suoi amici e svolse uno studio mediante un questionario semi-strutturato sui pellegrini italiani (De Rosa 1983), che furono studiati, in particolare, da Agostini (1983) relativamente al Centro-Nord, mentre Lazzaretto (1983), esaminò quelli del Centro-Sud. Un altro storico, il francese Alphonse Dupront, avviò un’indagine sui pellegrini a livello internazionale ma senza un’analisi approfondita dei dati raccolti e con un taglio piuttosto teologico (cfr. Dupront 1984). Pure in merito al Giubileo Straordinario del 1983 non si ha notizia di indagini socio-religiose ma il teologo francese René Laurentin, sensibile alla problematica della religiosità popolare, ha svolto alcune considerazioni a livello genericamente socio-grafico (Laurentin 1983).

I dati sulla partecipazione ai Giubilei del passato più remoto non sono facilmente accertabili. Appaiono più affidabili le stime relative ai due secoli scorsi (Cassiani 2003) e soprattutto quelle che indicano in 350.000 i partecipanti al Giubileo del 1900, 600.000 nel 1925, 1.100.000 nel 1950 e 8.700.000 nel 1975 (Margiotta Broglio 2000: 189). Per il 2000 le cifre sono molto controverse ma uno studio *ad hoc* ha consentito di accertare un totale approssimativo di 16.200.000 presenze (Cipriani 2003: 314). Per il Giubileo Straordinario della Misericordia il sito ufficiale dell’Anno Santo 2015-2016 non fornisce indicazioni sul metodo di conteggio (<http://www.iubilaeummisericordiae.va/content/gdm/it.html>) ma, durante la conferenza stampa del 21 novembre 2016 in Sala Stampa Vaticana, è stato affermato che si tratta di “dati sicuri”, relativi a un totale di 21.292.926 pellegrini a Roma (<http://www.iubilaeummisericordiae.va/content/gdm/it/news/evidenza/2016-11-21-pcpne.html>), con una media di 61.011 persone per ognuno dei 349 giorni giubilari. Una costante osservazione *in loco* durante tutto il periodo

dall'otto dicembre 2015 al venti novembre 2016 se conferma eccezionali affluenze in alcune date particolari, ivi compresa la domenica 12 giugno 2016 dedicata al Giubileo degli Ammalati e delle Persone Disabili, sembra contraddire l'entità della cifra fornita ufficialmente e fra l'altro porrebbe l'esito del Giubileo Straordinario della Misericordia appena a ridosso dei "circa" venticinque milioni accertati al termine del Grande Giubileo del 2000 (Cipriani 2003: 311). Indubbiamente l'Anno Santo 2015-2016 ha registrato presenze cospicue, più numerose di quelle previste, ma – è lecito dubitare – non nella misura comunicata in Sala Stampa Vaticana. D'altro canto, l'accertamento del numero effettivo dei giubilanti comporterebbe operazioni complesse e per di più mirate a tenere conto di un'articolata tipologia di pellegrini (giornalieri ovvero *day trippers*, ospiti di esercizi alberghieri o di case religiose o di alloggi *bed and breakfast* o di residenze *airbnb* o di abitazioni messe a disposizione da parenti o amici o di case in scambio).

Anche questo evento giubilare, durato poco meno di un anno, può essere definito un "fatto sociale totale" (Mauss 2002), cioè, un fenomeno culturale specifico che però è connesso a tutto il resto della fenomenologia sociale in generale e religiosa in particolare. Il che è peculiarmente rilevabile nelle celebrazioni del Giubileo degli Ammalati e delle Persone Disabili, che ha avuto luogo dal 10 al 12 giugno 2016.

Data la rilevanza assunta dal Giubileo della Misericordia, sono state predisposte diverse modalità di approccio, a partire da quelle di tipo quantitativo con la somministrazione di 1306 questionari, i cui risultati sono riportati ed interpretati in apposito volume (Memoli, Sannella 2017).

Nell'ambito dell'intero Anno Santo sono state programmate diverse iniziative rivolte ad una varietà di soggetti. Un'attenzione del tutto particolare è stata prestata allo svolgimento del Giubileo degli Ammalati e delle Persone Disabili, con due indagini dedicate: l'una di tipo visuale (Guarino 2018) e l'altra, che qui si presenta, di tipo prettamente qualitativo.

La mobilità giubilare a livello nazionale ed internazionale si colloca entro una prospettiva di globalizzazione socio-culturale. Infatti, non solo si è registrato l'arrivo a Roma di pellegrini da 156 paesi nel mondo, ma pure a livello locale (Cipolla, Fabbri, Introini, Lanzetti, Marzulli, Pasqualini 2018) sono state attuate iniziative sia di tipo cattolico diocesano sia di tipo cristiano in senso lato nonché in ambito ecumenico. Queste scelte, fatte dal Papa Francesco, hanno anche contribuito a rafforzare il processo in corso per la formazione di una cultura sociale e religiosa mondiale, ma hanno fatto temere altresì qualche reazione da parte di fondamentalismi religiosi e politici. Al fine di evitare episodi con danni alle persone ed alle cose sono state predisposte eccezionali misure di sicurezza e di controllo per gli accessi, mai messe in atto in precedenti ricorrenze giubilari.

2. Struttura e contenuti dell'indagine

Il tema del “prendersi cura” costituisce il filo conduttore dell'inchiesta qualitativa concernente il Giubileo degli Ammalati e delle Persone Disabili. Lo studio ha avuto sostanzialmente due filoni di analisi sociologica: in primo luogo un'osservazione partecipante da parte di più ricercatori ed in diverse situazioni e circostanze, in secondo luogo una serie di interviste approfondite e focalizzate a protagonisti, a vario titolo, dell'evento giubilare speciale che ha visto l'intervento di alcune migliaia di persone professionalmente impegnate nell'ambito della sanità e dell'assistenza: infermieri e dirigenti sanitari, volontari e pellegrini giubilari. Ma i protagonisti assoluti sono stati proprio gli ammalati e i disabili, coinvolti in pieno in un'esperienza unica, forse irripetibile nella medesima misura se si tiene conto della peculiarità tematica dell'evento collettivo dedicato alla misericordia.

La struttura del presente volume comprende tre parti. La prima ha un carattere preliminare e serve ad illustrare la metodologia dell'indagine anche nella sua articolazione in termini di procedura. Vengono poi descritti gli elementi di natura demografica relativi ai soggetti coinvolti dalla ricerca. Infine, si offre un quadro complessivo di quanto emerso dall'osservazione partecipante sul campo.

La seconda parte si sofferma in modo dettagliato su quelle che sono le dimensioni percettive ed esperienziali dei partecipanti al Giubileo Straordinario della Misericordia ed in particolare degli Ammalati e delle Persone Disabili, delineando, in primo luogo, il profilo che scaturisce da una certa idea di misericordia, per poi passare, all'esame di aspetti concreti quali la stessa malattia e disabilità, l'atteggiamento misericordioso di matrice infermieristica, i riferimenti valoriali dei dirigenti sanitari, l'orientamento misericordioso dei volontari e dei giubilanti in genere, per concludere, infine, con due aspetti singolari e degni di ogni possibile attenzione come nel caso dei malati terminali e dei turisti di confessione islamica partecipanti all'evento giubilare.

La terza parte ha come fulcro i valori emersi nel corso del Giubileo della Misericordia sulla base delle dichiarazioni degli intervistati. Si tratta segnatamente dell'accoglienza e dell'aiuto, della compassione e della sofferenza, nonché della valenza etica della misericordia nelle situazioni di disagio. E non poteva mancare da ultimo una serie di considerazioni sul ruolo di Papa Francesco in tutta la vicenda giubilare (e non solo).

In pratica l'insieme dei contenuti di questo testo offre uno spaccato quanto mai dettagliato e circostanziato delle dinamiche interattive createsi nelle tre giornate giubilari del fine settimana corrispondente all'arco di tempo che è andato dal venerdì 10 giugno alla domenica 12 giugno 2016. I

momenti analizzati sono stati diversi per luoghi, durate, presenze, atmosfere, intenzioni, esiti, ma tutti accomunati da una sostanziale condivisione e forte consapevolezza di un periodo eccezionale nel corso di un'esistenza altrimenti senza molte sortite, senza tanti varchi, senza frequenti aperture.

Conclusioni: una ricerca empatica

Nel concludere questa introduzione a *Prendersi cura. Malati, infermieri e volontari nel Giubileo della Misericordia* non si può sottacere un effetto imprevisto scaturito dalla ricerca sul campo: la dimensione empatica. La letteratura sociologica conosce diversi tipi di indagine che si collocano principalmente entro due prospettive diverse di approccio: quella quantitativa in cui la partecipazione del ricercatore è ridotta all'essenziale e quella qualitativa in cui il rilevatore è immerso ancor di più nella relazione con il soggetto intervistato e di solito non fa uso di metodi statistici. In effetti il livello di empatia, di condivisione, di immedesimazione è maggiore nell'approccio qualitativo e comporta un più alto tasso relazionale, esperienziale ed emozionale, consentendo di scambiare informazioni ed orientamenti, conoscenze approfondite e spunti scientifici di primaria importanza. Ormai sono superate le contrapposizioni strumentali fra quantità e qualità in chiave teoretica, in quanto ogni metodologia quantitativa e/o qualitativa ha il suo valore scientifico se ben implementata, rispettando rigidi criteri di operazionalizzazione, elaborazione e interpretazione dei dati. L'una e l'altra metodologia mostrano pregi e difetti che però possono compensarsi vicendevolmente con il ricorso a metodi misti (Ragin 1987; Amato, Punziano 1916).

La combinazione fra osservazione, ascolto e registrazione favorisce l'impatto efficace con i soggetti che operano all'interno di una data realtà sociale. In fondo, è un genere di lavoro e di professione che accomuna sociologi e giornalisti, entrambi impegnati sul terreno mantenendo occhi ed orecchi ben aperti e, dunque, prestando la massima attenzione in termini partecipativi. Ovviamente, è strategicamente decisivo il rapporto con i soggetti che si studiano: un conto è che siano consapevoli di essere osservati, un altro conto è che siano ignari, o quasi, di costituire una base di osservazione.

Nel corso della nostra inchiesta tra i malati e i disabili ogni cautela è stata posta in essere per mantenere il massimo rispetto nei riguardi delle persone fotografate, videoregistrate ed interrogate. In nessun caso si è fatto ricorso ad una soluzione "coperta" o "mascherata". Tutto si è svolto in piena trasparenza. Sono state anche raccolte le firme di consenso, specialmente

nel caso di registrazione di immagini (questione ancora più delicata e problematica in presenza di individui portatori di patologie).

C'è poi da prendere in considerazione l'impatto che produce il ricercatore con la sua stessa presenza, che solitamente provoca atteggiamenti e comportamenti "affettati", tesi, cioè, a mostrare il lato migliore di se stessi e comunque ad offrire al soggetto esterno, "invasore", un determinato profilo di se stessi, quale cioè l'osservatore-intervistatore si aspetta che sia.

La nostra indagine poi non ha seguito rigide scalette procedurali, lasciando molta libertà ai ricercatori di muoversi come meglio ritenevano di potere e dovere fare. Per quanto riguarda poi le domande da porre erano state predisposte delle linee-guida ma senza che avessero nulla di cogente, obbligatorio. Quindi si trattava di un'inchiesta qualitativa del tutto aperta, a 360 gradi, senza limiti di sorta, al fine di poter cogliere tutto quello che poteva emergere dalle attività in corso e dai colloqui avviati.

Una parte significativa della produzione sociologica internazionale si basa sull'osservazione partecipante e sulle interviste qualitative. Ma nel caso dello studio sul Giubileo della Misericordia si è avuta una forte commistione fra osservazione partecipante e partecipazione osservante, sia per la modalità di analisi implementata dai ricercatori sia per l'essere alcuni di loro portatori di patologie e/o disabilità sia, infine, per la maniera di vivere l'esperienza giubilare in diretta sintonia con gli ammalati e le persone disabili. Va, altresì, precisato che una parte degli stessi ricercatori era anche costituita da infermieri ed operatori sanitari, cioè, da persone largamente abituate a trattare con la tipologia specifica di interlocutori quali quelli che prendevano parte al Giubileo degli Ammalati e delle Persone Disabili.

In tali condizioni si è sperimentata una sostanziale solidarietà tra gli investigatori ed i soggetti protagonisti dell'indagine, implicando di fatto propensioni all'emozione che hanno dato enfasi ai valori di riferimento e hanno prodotto di fatto una sorta di comunità morale di tipo durkheimiano (Durkheim 1975, 2005). Sembra essere stata questa la situazione di partenza per una migliore comprensione reciproca. Il comunicarsi emozioni è una forma simpatetica che favorisce l'attività ermeneutica del sociologo, anche se non mancano risvolti che potrebbero rientrare nella sfera della non razionalità.

Detto altrimenti il processo di empatia ha avuto largo corso durante le tre giornate del giugno 2016, ma non ha ridotto le potenzialità critiche tipiche di una sociologia valutativa, neutra per quanto possibile, attentamente senza lasciarsi condizionare da pregiudizi di sorta e da remore reverenziali. Se dunque ammalati e disabili vivevano senza traumi le fasi della preghiera e quelli del canto e dello spettacolo, reputandole del tutto normali, allo stesso modo anche i ricercatori hanno mostrato certamente sensibilità ed emo-

tività nei riguardi della fenomenologia in atto ma senza che i tratti attitudinali e comportamentali lasciassero trasparire forme di imbarazzo e di difficoltà. Come scriveva Robert Park (1864-1944). “conformai la mia mente a darsi all’esperienza per il semplice gusto di farlo, a raccogliere nella mia persona... ogni gioia e dolore del mondo” (Park 1973: 254).

Riferimenti bibliografici

- Agostini F. (1983), *Aspetti e momenti del pellegrinaggio per l'Italia centro settentrionale*, «ricerche di storia sociale e religiosa», 24, 19-37.
- Amaturo E., Punziano G. (2016), *I mixed methods nella ricerca sociale*, Carocci, Roma.
- Cassiani G. (a cura di) (2003), *I giubilei del XIX e XX secolo. Atti del convegno di studio. Roma, 11-12 Maggio 2000*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Cipolla C., Cipriani R. (a cura di) (2002), *Pellegrini del giubileo*, FrancoAngeli, Milano, 2002.
- Cipolla C., Fabbri A., Introini F., Lanzetti C., Marzulli M., Pasqualini C. (2018), *Il giubileo della misericordia in Lombardia*, FrancoAngeli, Milano.
- Cipolla C., Faccioli P. (a cura di) (2002), *Religiosità a confronto*, FrancoAngeli, Milano.
- Cipriani R. (2001), *Pellegrinaggio e giubileo*, «La critica sociologica», 138-9, 136-45.
- Cipriani R. (2003), *I giubilanti del 2000. Percorsi di vita*, FrancoAngeli, Milano.
- Cipriani R. (2007), *Viaggio e pellegrinaggio*, In Spadolini B., Grasselli B., Ansini L. (a cura di), *La funzione educativa del cammino. Aspetti pedagogici, psicologici e sociologici*, Armando, Roma, 113-124.
- Cipriani R. (A Cura) (2008), *L'analisi qualitativa. Teorie, metodi, applicazioni*, Armando, Roma.
- Cipriani R., Losito G. (a cura di) (2008), *Dai dati alla teoria sociale. Analisi di un evento collettivo*, Anicia, Roma.
- Cipriani R. (2012), *Sociologia del pellegrinaggio*, FrancoAngeli, Milano.
- Corposanto C., Berzano L. (a cura di) (2003), *Giubileo 2000: non tutte le strade portano a Roma: la chiesa cattolica fra ecumenismo e autocelebrazione*, FrancoAngeli, Milano.
- De Rosa G. (1983), *Pellegrini e forme di pietà nell'anno santo 1975: risultati di un'inchiesta*, «ricerche di storia sociale e religiosa», 24, 5-18.
- Durkheim É. (1975) [1917], *Introduction a la Morale*, In *Textes. 2. Religion, Morale, Anomie*, Les Éditions De Minuit, Paris.
- Durkheim E. (2005) [1903], *L'éducation Morale*, Éditions Fabert, Paris.
- Francesco (Jorge Mario Bergoglio) (2016), *Il nome di Dio è misericordia. Una conversazione con Andrea Tornielli*, Edizioni Piemme, Milano.
- Guarino F. (a cura di) (2018), *Visibilità. Il giubileo dei malati e dei disabili*, FrancoAngeli, Milano.

- Laurentin R. (1983), *Pèlerinages, Sanctuaires, Apparitions, Année Sainte 1983-1984. Redécouvrir la Religion Populaire*, Office D'édition, D'impression et de Librairie, Paris.
- Lazzaretto A. (1983), *Aspetti e momenti del pellegrinaggio per L'Italia centro meridionale*, «ricerche di storia sociale e religiosa», 24, 38-81.
- Losacco G. (2003), *God stock. I papa boys al giubileo del 2000*, FrancoAngeli, Milano, Con Video.
- Margiotta Broglio F. (a cura di) (2000), *La storia dei giubilei*, Vol. IV, Bnl-Giunti, Firenze.
- Martelli S. (2003), *Il giubileo "mediato": audience dei programmi televisivi e religiosità in Italia*, FrancoAngeli, Milano.
- Mauss M. (2002), *Saggio sul dono. forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Einaudi, Torino.
- Memoli R., Sannella A. (a cura di) (2017), *Pellegrini del giubileo della misericordia*, FrancoAngeli, Milano.
- Nesti A. (2003), *Jubilaei spectaculum: morfologia e senso dei grandi eventi del giubileo 2000*, FrancoAngeli, Milano.
- Park R. (1973) [1927], *Life History*, «American Journal of Sociology», 79, 251-260.
- Ragin C. (1987), *The Comparative Method: Moving Beyond Qualitative and Quantitative Strategies*, University Of California Press, Berkeley.